



Un disegno di Ofra Amit, da «Le immagini della fantasia» (Sàrmede, 2012)

ANTONELLA FRANCI

IL BIBLIOTECARIO DELLA LIBRARY OF CONGRESS DI WASHINGTON HA APPENA ANNUNCIATO IL POETA LAUREATO DEGLI STATI UNITI PER IL 2013-14: l'incarico verrà rinnovato all'afroamericana Natasha Trethewey, che a maggio ha concluso un primo mandato in questa ambita posizione di consulente nazionale per la poesia. Quarantenne dello stato del Mississippi, dove ha un analogo ruolo per i prossimi due anni, questa donna, figlia di madre nera e padre bianco, è la terza poetessa di colore nella storia della poesia americana a ricevere la prestigiosa nomina. Sarà l'era Obama, saranno le mutate dinamiche sociali o un mutato rapporto delle nuove generazioni con la propria identità, ma nel nuovo millennio giovani poetesse afroamericane sembrano ricevere con maggiore frequenza gli onori più alti riservati a chi scrive versi negli Usa. A Natascha Trethewey è andato anche il premio Pulitzer nel 2007, conferito nel 2012 a una sua collega di pochi anni più giovane, Tracy K. Smith. Un'altra quarantenne nera, Elizabeth Alexander, è arrivata finalista per questo riconoscimento nel 2005 e quattro anni dopo era il poeta ufficiale (il quarto nella storia degli Usa) alla cerimonia d'insediamento di Obama al suo primo mandato.

Certo, finora le statistiche non sono state a loro favore. Soltanto nel 1985 una donna di colore, Gwendolyn Brooks, è entrata alla Library of Congress come poeta laureato - ormai quasi settantenne e una vera leggenda nazionale per il suo passato di attivista politica, l'adesione al Black Arts Movement negli anni Sessanta e i suoi popolarissimi versi che raccontano la vita della gente semplice nei sobborghi di Chicago, i sogni e i destini delle classi subalterne. Gwen era una donna eccezionale di grande talento e anche il primo poeta afroamericano a ricevere il Premio Pulitzer nel 1950 quando negli Stati Uniti esisteva un clima da apartheid e ricevere il maggiore riconoscimento a stelle e strisce era per un nero tutt'altro che un fatto scontato.

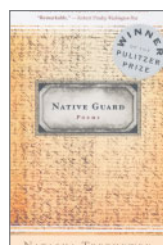
Passeranno infatti tre generazioni prima che nel 1987 il Pulitzer venga assegnato di nuovo a una donna di colore, a Rita Dove, che è stata anche la seconda consulente nazionale per la poesia afroamericana alla Library of Congress. Venti anni ancora, e siamo già nell'era di Obama quando la scrittura in versi di giovani donne nere di talento torna ai piani alti della poesia americana, con Natasha Trethewey, appunto, che ora siederà per la seconda volta nella Poetry Room, la stanza della poesia alla biblioteca più grande del mon-

...  
**Ma cosa dovrebbe fare oggi uno scrittore? Abbandonare l'odio e riscrivere la storia, commemorare chi è invisibile**

# La poesia è nera

## È il momento delle giovani poetesse afroamericane

**Natasha Trethewey è il «Poeta Laureato» per il 2013-14. Un incarico importante per la quarantenne già premio Pulitzer... E non è l'unica donna di colore ad ottenere importanti riconoscimenti**



**NATIVE GUARD**  
 Natasha Trethewey

do. Secondo quanto prevede l'incarico, si darà da fare per portare la sua prospettiva nelle questioni sociali più vicine ai suoi connazionali. Questa volta, ha detto, attraverserà tutta l'America per visitare i luoghi per lei più significativi, dalle prigioni alle scuole, dagli ospedali agli ambienti dove sono avvenuti disastri naturali o violenze, per entrare con i suoi strumenti da poeta nelle pieghe profonde della società americana.

Ma cosa distingue le quarantenni di oggi da quelle di ieri? Dopo secoli di incroci, incontri e scontri fra bianchi e neri, cosa dovrebbe fare, si chiede proprio Nartasha Trethewey in *Native Guard* (il libro che l'ha portata al Pulitzer), un poeta afroamericano contemporaneo? Abbandonare l'odio e riscrivere la storia, recuperare e

commemorare chi è rimasto invisibile, seppellire i morti insepolti. Così la poetessa mezzosangue intraprende un viaggio verso i luoghi della storia perduta verso il suo sud dilaniato da un secolare razzismo per raccontarla dalla prospettiva dei dimenticati. «Vai verso sud sulla Mississippi 49», scrive, «terreno/sepolto del passato. Porta con te solo/ciò che devi portare - un tomo di memoria./ le sue pagine vuote e sparse ...». L'accompagnano le parole degli spiritual, la canzone *Mississippi Goddam* che Nina Simone scrisse dopo un attentato razzista in Alabama, il ricordo della madre morta la cui unione con un bianco era illegale negli anni Sessanta. «Ora vago fra i nomi dei morti», dice, «il nome di mia madre, guanciale di pietra per la mia testa». Ritorna nei luoghi dove morirono i Native Guards, i soldati neri dell'esercito dell'Unione nella Guerra Civile cui non furono mai riconosciuti i meriti, né parità di diritti. Anzi, furono vittime del razzismo dei bianchi accanto ai quali combattevano per la stessa causa. In quella terra carica di storia la poetessa contemporanea condanna la visione turistica che offre un opuscolo trovato in albergo sentendo forte il richiamo di quei morti: «L'opuscolo nella mia stanza chiama questo // storia viva (...) Nel mio sogno, il fantasma della storia si stende accanto a me, // si volta, mi blocca sotto un braccio pesante». Presta quindi la voce a uno di quei soldati che in una serie di sonetti testimonia i fatti e intona un requiem per tutti i suoi compagni: «Ora uso l'inchiostro/ per registrare i fatti, un libro chiuso, non il richiamo/ della memoria - imperfetta, mutevole - che smorza la frustata /del padrone, l'acuisce per lo schiavo».

La lezione sul revisionismo storico e dei canoni letterari della grande scrittrice afroamericana Toni Morrison, premio Nobel 1993, filtra nella scrittura di queste donne più giovani. Figlie di intrecci culturali secolari, abbandonano l'odio e cercano nel dialogo fra razze di riportare a galla le «cose invisibili». Tracy K. Smith - laureata a Harvard, docente a Princeton, figlia di un ingegnere della Nasa - addirittura trascende la questione della razza, che è per lei una cosa complessa e solo in parte dipendente dal colore della pelle. Nei suoi versi cerca di sintonizzarsi con ogni ingiustizia nel mondo, di unire la sua voce a quella di altri popoli nell'universo. Queste donne aggiornano così l'affascinante itinerario che le poetesse afroamericane hanno tracciato, generazione dopo generazione, fin dal 1700 quando una schiava nera, Phillis Wheatly, pubblicò per prima un libro di versi - donne che sono l'una ispiratrice e sostegno dell'altra e ognuna interprete del proprio tempo.

...  
**Nel 1985 fu Gwendolyn Brooks - oggi una vera leggenda - ad entrare nella Library of Congress**

«Native Guard» è il libro che ha portato Natasha Trethewey al Premio Pulitzer. Nata nello stato del Mississippi è la terza poetessa di colore della storia a ricevere l'incarico di Poeta Laureato degli Usa.